

Oggi 22 marzo, leggiamo la riflessione del Diacono Ezio Campa della Parrocchia Maria Regina Mundi di Nichelino (TO). Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore

Ci sono alcune persone “perbene” che portano a Gesù una donna non perché sia salvata, ma perché sia condannata. I discepoli sono distanti, qui c'è solo Gesù di fronte a questi uomini religiosi, osservanti della Legge, e, in mezzo, una donna in piedi. Solo lei è stata condotta in giudizio, non il suo complice..., solo lei, esposta all'opinione pubblica con il suo peccato che viene dichiarato di fronte a tutti. Una donna nell'infamia, nella vergogna, e tutti intorno a lei sono giudici, nemici, accusatori. Non c'è spazio per considerare la sua storia, i suoi sentimenti, la sua consapevolezza: per i suoi accusatori essa non ha solo commesso il peccato di adulterio, ma è un'adultera, cioè è tutta intera definita dal suo peccato, da questo suo peccato pubblico, noto a tutti.

Gesù si china e si mette a scrivere per terra, senza proferire parola. La donna che era stata presa e fatta stare in piedi davanti a Gesù seduto come un maestro e un giudice, la donna che ha alle spalle i suoi accusatori con le pietre già pronte in mano, vede Gesù chinato a terra di fronte a lei.

Incredibile, assurdo!

Gesù resta chino, mentre i suoi accusatori insistono nell'interrogarlo. Infine, dopo questo silenzio, non vuoto, ma riempito dal suo gesto di scrivere sulla terra, egli alza il capo e non risponde direttamente alla questione postagli, ma fa un'affermazione che contiene in sé anche una domanda: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. La sua parola-domanda, che non contraddice la Legge e nel contempo conferma la sua prassi di misericordia, appare efficace, va al cuore dei suoi accusatori i quali, udito ciò, se ne vanno uno per uno, cominciando dai più anziani. Solo alla fine Gesù rivolge la parola alla donna dicendole semplicemente: “Neanche io ti condanno”.

L'incontro di Gesù con questa donna ci aiuta a conoscere la misericordia di Dio, la sua passione d'amore per noi uomini e donne, che gli impedisce di condannare, ma lo spinge sempre a offrire gratuitamente il suo perdono in vista della nostra possibile conversione. Chiamato a scegliere tra la Legge e la misericordia, Gesù sceglie la misericordia senza mettersi contro la Legge, perché sa distinguere il peccato dal peccatore. Nessuna condanna, solo misericordia: qui sta la grandezza e l'unicità di Gesù. Ogni volta che Gesù ha incontrato un peccatore lo ha assolto dai suoi peccati e

non ha mai praticato una giustizia punitiva; ha esortato con forza, ha pronunciato i “Guai!” in vista del giudizio, ma non ha mai castigato nessuno: egli infatti sapeva distinguere tra la condanna del peccato e la misericordia verso il peccatore, distinzione che a noi riesce così difficile...

Ecco dunque il messaggio del perdono preveniente di Dio anche rispetto alla nostra conversione, qui sta la singolarità «scandalosa» di Gesù, rifiutata da chi si ritiene giusto. Ancora una volta sono l’una di fronte all’altra, la misericordia inesauribile di Dio e la nostra miseria. L’unica cosa che ci è chiesta è di riconoscere consapevolmente la nostra miseria e di accettare che il Signore la ricopra con la sua misericordia e solo accogliendo tale misericordia, potremo a nostra volta diventare capaci di compassione verso tutti gli uomini e le donne, nostri fratelli e sorelle, amandoli, come scrive San Paolo, “con le viscere di misericordia di Cristo Gesù”.

Allora, cari amici, lasciamo andare anche noi le pietre che abbiamo in mano, se seguiamo il Signore, non ci servono...

Buona giornata.